



CONTRO LA GUERRA

«Questo dunque è il problema che vi presentiamo, netto, terribile e inevitabile: dobbiamo porre fine alla razza umana oppure l'umanità dovrà rinunciare alla guerra?».

Lo scrivevano Bertrand Russell e Albert Einstein nel 1955.

Sono passati quasi sessant'anni, ma l'umanità non ha ancora rinunciato alla guerra. Anzi, ancora una volta, viene presentata come l'unica opzione possibile per mettere fine a un conflitto.

Non lo è. L'abbiamo visto con i nostri occhi in Iraq, in Afghanistan, in Libia: le guerre "per la pace" hanno solo alimentato altra violenza e in questi Paesi i civili continuano a morire, ogni giorno.

Ai morti già causati dalla guerra in Siria se ne aggiungeranno altri, perché scegliere le armi oggi significa decidere sempre, consapevolmente, di colpire la popolazione civile: nei conflitti contemporanei il 90% delle vittime sono sempre bambini, donne e uomini inermi. Centinaia di migliaia di persone hanno già abbandonato

la Siria per cercare rifugio nei Paesi vicini. Li abbiamo incontrati anche in Sicilia, dove i nostri medici stanno garantendo le prime cure ai profughi che stanno sbarcando sulle coste di Siracusa.

In tutti questi anni abbiamo visto che la guerra è sempre l'opzione più disumana, e inutile.

Chiediamo che l'Italia rifiuti l'intervento armato e si impegni invece per chiedere alla comunità degli Stati l'immediato intervento diplomatico, l'unica soluzione ammissibile secondo il diritto internazionale, l'unica in grado di costruire un processo di pace che abbia come primo obiettivo la tutela della popolazione siriana, già vittima della guerra civile.

L'umanità può ancora decidere di rinunciare alla guerra: difendere e praticare i diritti umani fondamentali è l'unico modo per costruire le basi per una convivenza pacifica tra i popoli.

DIRETTORE RESPONSABILE

Roberto Satolli

DIRETTORE

Gino Strada

REDAZIONE

Simonetta Gola

HANNO COLLABORATO

Carole Cadwalladr, Roberto Di Caro,
Tamara Ferrari, Rossella Miccio,
Emanuele Nannini, Raul Pantaleo,
Cecilia Strada

FOTOGRAFIE

Archivio Emergency, Marcello
Bonfanti, Massimo Grimaldi

PROGETTO GRAFICO

Francesco Franchi, Davide Mottes

GRAFICA

Giulia Ferranti, Angela Fittipaldi

STAMPA

Litografica Cuggiono, Registrazione
Tribunale di Milano al n° 701
del 31.12.1994

TIRATURA

250.000 copie, 185.785 delle quali
spedite ai sostenitori

REDAZIONE

via Gerolamo Vida, 11
20127 Milano
T +39 02 863 161
F +39 02 863 163 36
info@emergency.it
www.emergency.it

EMERGENCY RINGRAZIA

ArteFranca - Teatro Kismet PerA

ASD Atletica Mercurio di Marina di
Ravenna (RA)

Associazione culturale GAO -

Goito Attivi Ora

Comune di Teramo

Comune di Montesilvano

Edoardo Bennato

Riccardo Branzi

Ernst Knam

Fastweb

Filippo La Mantia

Giles Duley

Giuseppe Carrieri

Guido Scarabottolo

Il comitato feste di Leguigno

Jaeger Le Coultre

Junior Soccer Factory

Kief Davidson

La Banda Bacioci

Lega Italiana Touch Rugby

70.Mostra Internazionale d'Arte
Cinematografica

Nico Colonna

Pupa

Provincia di Reggio Emilia

Riccardo Scamarcio

Roberto Lanzi

Roberto Piumini

Smemoranda

Stabilimento balneare Haway Beach di
Marina Romea (RA)

Zetalab

**Emergency è un'organizzazione
umanitaria senza fini di lucro, sorta per
iniziativa di medici, infermieri e tecnici
con esperienza di lavoro umanitario in
zone di guerra.**

Gli obiettivi di Emergency sono:

— offrire cure medico chirurgiche
gratuite e di elevata qualità alle vittime
delle mine antiuomo, della guerra e
della povertà;

— promuovere una cultura di pace,
solidarietà e rispetto dei diritti umani.

www.emergency.it

MILANO

via Gerolamo Vida, 11
20127 Milano
T +39 02 863 161
F +39 02 863 163 36
info@emergency.it

ROMA

via Dell'Arco del Monte, 99/a
00186 Roma
T +39 06 688151
F +39 06 68815230
roma@emergency.it

Codice fiscale 97147110155

AIUTACI CON

— Carta di credito

chiamando il numero verde
800.394.394
o sul sito www.sosemergency.it

**— Versamento su conto corrente
intestato a EMERGENCY Ong
Onlus**

c/c postale n. 2842 6203
IBAN IT 37 Z 07601 01600
000028426203

— c/c bancario presso

Banca Popolare dell'Emilia Romagna
IBAN IT 41 V 05387 01600
000000713558

— c/c bancario presso

Banca Popolare di Milano
IBAN IT 35 T 05584 01600
000000067000

— c/c bancario presso

Banca Etica, Filiale di Milano
IBAN IT 02 X 05018 01600
000000130130

**Bonifico a scadenza regolare con
addebito automatico (RID), con il
modulo allegato a questo giornale.**

IN QUESTO NUMERO

**“IN CALABRIA, CON LIBERA,
PER I DIRITTI”**

Pag. 6

“PER I PROFUGHI DEL MARE”

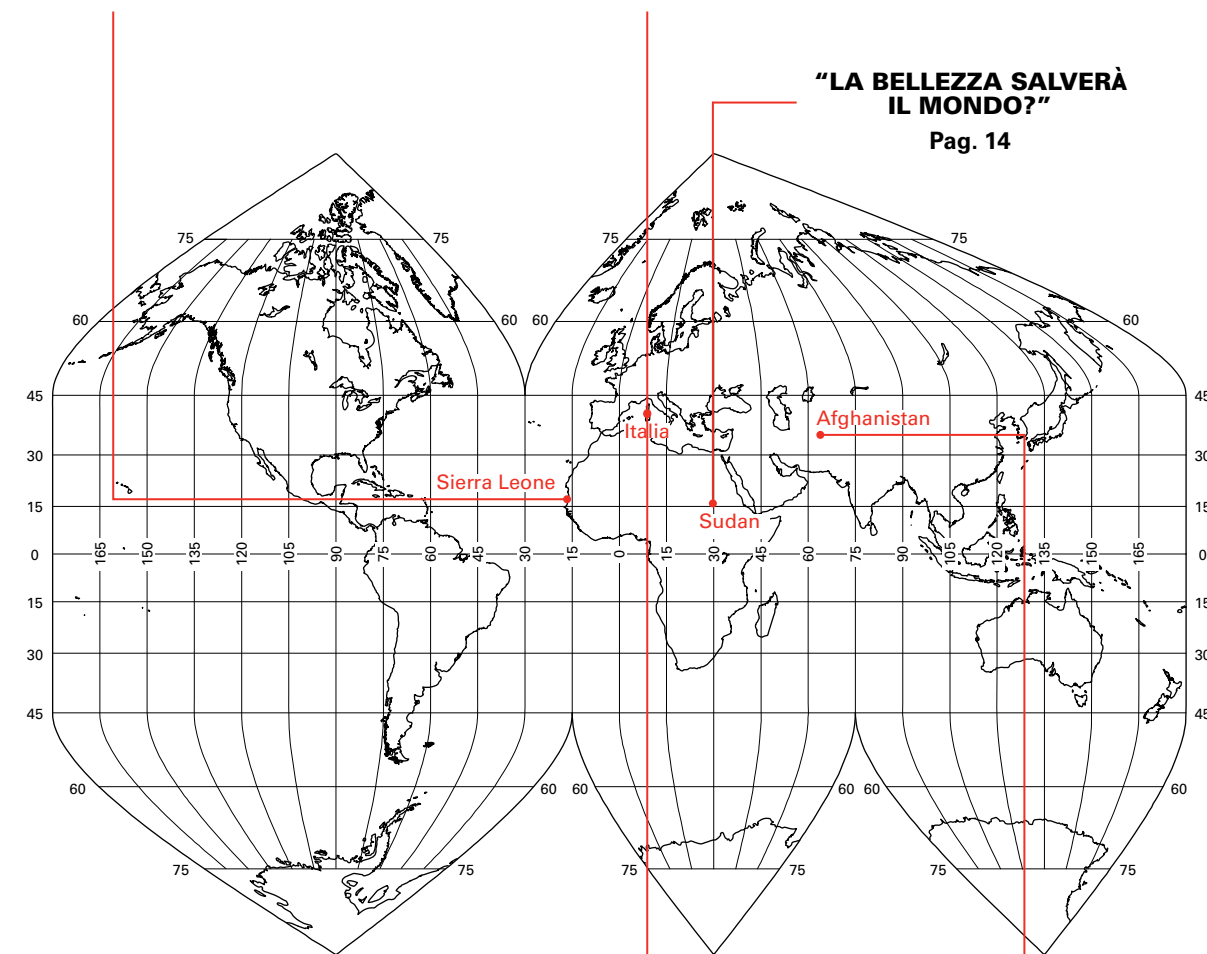
Pag. 4

**“MEDICINA
CONTRO LA
SUPERSTIZIONE”**

Pag. 16

**“LA BELLEZZA SALVERÀ
IL MONDO?”**

Pag. 14



“AL FIANCO DELLE VITTIME”

Pag. 11

“OLTRE AI NUMERI”

Pag. 8

“IL BILANCIO DI EMERGENCY”

Pag. 18

**HANNO
SCRITTO:**

**RAUL
PANTALEO**

Architetto e
membro della
Technical division
di Emergency

Pagg. 4 e 14

**ROBERTO
DI CARO**

Giornalista

Pag. 6

**EMANUELE
NANNINI**

Coordinatore
del Programma
Afghanistan

Pag. 8

**CAROLE
CADWALLADR**

Giornalista
The Observer

Pag. 11

**ROSSELLA
MICCIO**

Coordinatore
Ufficio
Umanitario
di Emergency

Pag. 14

**TAMARA
FERRARI**

Giornalista

Pag. 16

IN COPERTINA: Khodabandeh Bizhan, “We can heal us”- Per gentile concessione di GOOD50x70.org



ITALIA

Dall'ambulatorio
mobile



LA GUERRA
IN SIRIA HA
CAUSATO
**OLTRE
2.000.000**
DI RIFUGIATI
(fonte UNHCR)

PER I PROFUGHI DEL MARE

Il Polibus di Emergency è a Siracusa per assistere i migranti
che sbarcano sulle coste tra Capo Passero e Porto Palo.

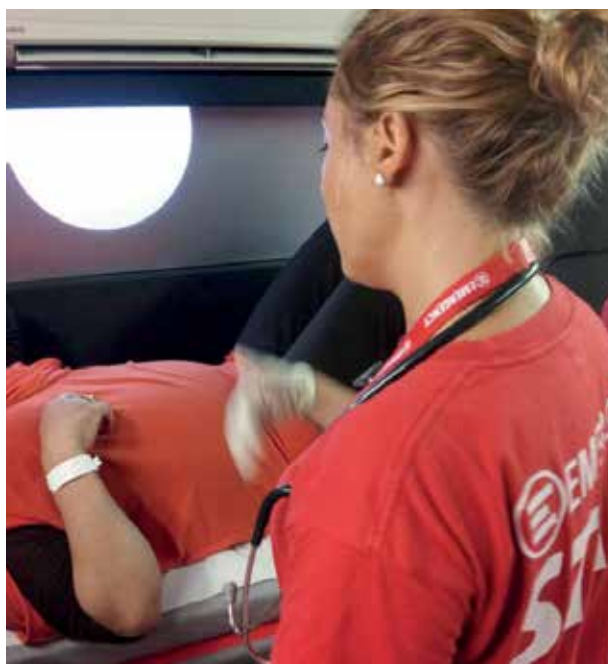
—
RAUL PANTALEO



01



02



03



04

Sulla costa di Siracusa, punteggiata di case di vacanza, stanno arrivando barconi carichi di persone che cercano scampo dalle guerre d'Africa. Le stime ufficiali parlano di oltre 4.000 persone sbarcate dall'inizio dell'anno tra Capo Passero e Porto Palo. Da un barcone incastrato su un promontorio, scende lentamente una fila di persone: tante famiglie, moltissimi bambini. Non scappano dalla povertà, lo si vede dai vestiti curati, dagli accessori spesso costosi: scappano dalla guerra. Sono quasi tutti siriani, come la maggior parte dei profughi sbarcati nei giorni scorsi. Chiedono: «Dove siamo?». «Siracusa, Italy», rispondiamo, e per loro significa semplicemente Europa, salvezza. Incrociamo sguardi provati, qualche sorriso,

qualcuno dice: «Thank you».

Sono stanchi, ma non sfiniti: sembra che gli scafisti organizzino viaggi a tappe con trasbordi in alto mare dalla "nave madre" a barche più piccole adatte a raggiungere la costa.

Per molti di loro questa è solo una tappa di un viaggio ancora lungo verso la Germania, la Norvegia, la Svezia, il Regno Unito, dove esistono grandi comunità siriane e i rifugiati sono più tutelati.

Ci dicono che comunque il peggio è passato: si sono lasciati alle spalle il viaggio in mare aperto, l'incertezza di arrivare sulla terra ferma, ma soprattutto la paura della guerra.

Al loro arrivo al porto, le autorità dividono i profughi nei Centri di accoglienza della provincia a seconda dei posti disponibili.

Il nostro ambulatorio mobile è appena fuori dal Centro di accoglienza Umberto I, un'ex scuola dove vivono circa 250 persone in transito o in attesa di asilo.

Siamo in città dal 26 di luglio su richiesta dell'ASL, del Comune e della Prefettura di Siracusa, per garantire cure mediche di base ai migranti che vengono assegnati qui: sono disidratati, hanno parassitosi, infezioni gastrointestinali e respiratorie, tutte conseguenze delle condizioni in cui hanno vissuto nelle ultime settimane. Spesso hanno bisogno solo di parlare con i nostri mediatori culturali, per capire che cosa li aspetta e quali sono i loro diritti.

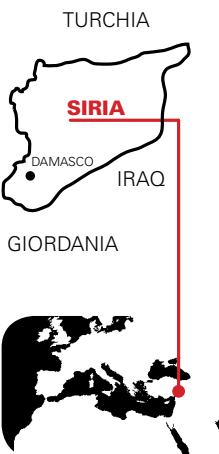
Sono appena arrivati al Centro altri 150 siriani, dopo mesi di fuga e cinque giorni di viaggio in mare. Qualcuno barcolla, molti richiedono l'intervento medico per i più piccoli. Ognuno riceve dai gestori del Centro lo stretto necessario in attesa di essere trasferito o di fare domanda di asilo: un materasso, sapone, vestiti, pasti caldi a pranzo e a cena. Un signore distinto e attempato chiede spazzolino, dentifricio e, ridendo, gel per i capelli. Forse un modo per tornare alla normalità. Le condizioni di vita all'interno della struttura non sono facili: l'elevato numero di persone, i continui nuovi arrivi e il caldo non aiutano. Mentre viene servita la cena, all'improvviso l'urlo di una donna rompe il silenzio: ha appena ricevuto la notizia che suo figlio è stato ucciso a Damasco durante i combattimenti. La madre si dispera e si sente male. Cerchiamo una stanza vuota: arriva il medico, sistemiamo un ventilatore, proviamo a creare uno spazio dignitoso per ospitare il lutto.

01 Sbarco al Porto Grande di Siracusa

02 Una mediatrice di Emergency accoglie un profugo

03 Un medico di Emergency visita un paziente sul Polibus

04 Migranti sbarcano da una motovedetta di soccorso





ITALIA
Poliambulatorio
di Polistena

data di apertura
15 luglio 2013

STRUTTURA
5 AMBULATORI
1
SALA
D'ASPETTO
2
UFFICI
3
BAGNI
3
MAGAZZINI

IN CALABRIA, CON LIBERA, PER I DIRITTI

Nella Piana di Gioia Tauro, apre il terzo Poliambulatorio di Emergency in Italia per offrire cure gratuite a chi non può averle e difendere la cultura dei diritti e della legalità.

ROBERTO DI CARO



01

Sempre stata un crocevia, Polistena. Un luogo chiave. Uno snodo. Dei commerci, un tempo: qua si fermavano i mercanti che attraversavano l'Aspromonte dal Tirreno allo Ionio e all'inverso, residua eredità il rosario di storici negozi d'abbigliamento che costellano il borgo. Poi dell'economia illegale: con le sue 'ndrine a spartirsi il territorio da qui alla vicina Gioia Tauro definendo confini, aree di dominio e di controllo, distribuzione dei posti di lavoro tanto pubblici quanto criminali.

Da dieci anni a questa parte, però, questa cittadina di diecimila abitanti alle pendici dell'Aspromonte è diventata il cuore e il motore di un'antimafia dei fatti concreti, degli atti sì simbolici ma anche pratici, che danno corpo alla speranza, creano lavoro, offrono servizi, cambiano la vita di una comunità.

Due sono i luoghi fisici dove ciò ha preso corpo. Il primo, in periferia, è la sede della Cooperativa Valle del Marro, in Calabria la base operativa di Libera Terra per l'uso sociale dei beni confiscati alla mafia, che qua coltiva 120 ettari distribuiti in venti appezzamenti su sette comuni nella piana di Gioia Tauro, terreni appartenuti alle cosche Piromalli e Mammoliti.

Il secondo è invece un palazzo di cinque piani



02

in una delle piazze centrali del paese, in faccia a una delle fontane più brutte d'Italia. Qui, dove i nomi contano e sono oggetto di guerra, nessuno chiamava la piazza col suo nome, Giuseppe Valerioti, segretario del Pci della vicina Rosarno ucciso trent'anni fa dalla mafia: questa era, per tutti, «Piazza del 2001», il bar anni Settanta della cosca Versace, al piano terra del citato palazzo. Il messaggio dei padroni della città era chiaro: «Il futuro siamo noi, ci appartiene, qua siamo e qua resteremo».

Invece no. Proprio lì dentro, al secondo piano, ha appena aperto i battenti il Poliambulatorio di Emergency che offre cure gratuite alle persone indigenti e ai migranti.

Emergency aveva iniziato a lavorare in Calabria un paio di anni fa con un ambulatorio mobile che prestava assistenza soprattutto ai migranti impegnati come braccianti nelle campagne della Piana di Gioia Tauro: Polistena, Rosarno, San Ferdinando, dove si concentra la manodopera richiamata dalla raccolta dei mandarini.

Persone che lavorano 10 ore al giorno per 30 euro e in condizioni vicinissime alla schiavitù, in tende e baracche, senza acqua né bagni, dove non ci sono neanche le condizioni igieniche fondamentali.

L'apertura del Poliambulatorio di Emergency è il primo tassello di un disegno assai ambizioso, battezzato «Liberamente Insieme». Come ci si è arrivati? Il palazzo è stato dapprima sequestrato poi confiscato ai Versace e assegnato alla Chiesa di Santa Marina Vergine patrona di Polistena (Marina, si chiama così, non Maria, non è un errore di stampa), fatta santa perché vestita da uomo s'intrufolò in un monastero maschile in tempi in cui quelli femminili ancora non esistevano. Alla Chiesa, e al suo parroco: don Pino Demasi, per molti anni anche vicario generale della diocesi di Oppido-Palmi, il prete attorno al quale è nato e si è sviluppato tutto il lavoro di Libera in Calabria. «Abbiamo unito le forze», racconta don Pino: «Noi, cioè la parrocchia, la Cooperativa Valle del Marro, Il Samaritano, che è un'associazione di volontariato di Polistena, Libera nazionale, Emergency, La Fondazione Il cuore si scioglie di Unicoop Firenze. Abbiamo steso un progetto dettagliato e l'abbiamo presentato a un bando della Fondazione con il Sud di Carlo Borgomeo, che tre anni fa ci ha finanziato con 430 mila euro. Altri soldi sono stati investiti dai soggetti che ho detto, e ora quello scheletro vuoto sta prendendo vita, un pezzo dopo l'altro, al servizio di una collettività che ha ritrovato il suo coraggio e la voglia di cambiare, di voltare pagina».

I 3.600 metri quadri dell'edificio sono idealmente divisi in due blocchi. Guardando dall'orrida fontana, tutta la parte sinistra è quella dedicata all'uso sociale. A piano terra e al primo sta il Centro di aggregazione giovanile finanziato da Enel Cuore: è quasi pronto, aprirà entro fine anno. Sopra, s'è detto, il Poliambulatorio di Emergency, già operativo. Negli altri tre piani, sale polifunzionali e laboratori anche per giovani artigiani, ci si sta lavorando. La parte destra, invece, è quella destinata all'imprenditoria sociale. Servizio, dunque, ma anche attività produttiva, guadagni che consentano la sopravvivenza e l'investimento, perché l'impegno e i buoni sentimenti vanno bene ma poi le attività devono anche reggersi, in tutto o in parte, sui propri mezzi, sulla loro capacità di generare lavoro e reddito. A piano terra, dunque, sarà la Bottega dei sapori e dei saperi: dove si venderanno, anche qui già da fine anno, i prodotti delle Cooperative di Libera ma anche libri, dvd e quant'altro attinenti alla storia e alla battaglia contro le mafie. Sopra, in tema, il ristorante biologico. Poi tre piani di ostello, primi trenta posti letto a inizio primavera 2013, ottanta a regime nei mesi a venire.

Perché un ostello così grande? Perché qui, da giugno a settembre e ormai da un lustro, arrivano studenti e volontari da tutta Italia, 450 a stagione a turni settimanali. A lavorare nei

terreni della Valle del Marro, estirpando erbacce perché le coltivazioni sono biologiche dunque niente diserbanti, raccogliendo peperoncino e melanzane, preparando gli uliveti per la raccolta di ottobre. Questo la mattina, perché il pomeriggio ci sono incontri, dibattiti, visite. E ore libere anche semplicemente per andare a spasso per il paese insieme ai loro coetanei. A scambiarsi esperienze, racconti, frammenti di quotidianità. Perché è nelle minute cose della vita non meno che nei grandi impegni collettivi che si fronteggia e si sconfigge il modo di essere di mafia e 'ndrangheta.



03

01 Lo stabile che ospita il Poliambulatorio di Emergency
02 I medici durante una visita
03 Sala di attesa del Poliambulatorio



AFGHANISTAN

Negli ospedali
di guerra
di Emergency



data inizio guerra in
Afghanistan:
7 ottobre 2001

OLTRE AI NUMERI

Nei primi 6 mesi del 2013, i nostri ospedali di Kabul e Lashkar-gah hanno ricevuto il 55% di feriti di guerra in più rispetto allo stesso periodo del 2012, il 70% in più rispetto al 2011. Come sempre, oltre il 40 % sono donne e bambini.

—
EMANUELE NANNINI



In questi 12 anni, il conflitto afgano è diventato sempre più violento e si è allargato a tutto il Paese. Anche nell'area di Kabul, dove la concentrazione dell'esercito afgano e delle truppe internazionali manteneva una situazione di relativa sicurezza, negli ultimi anni le azioni di guerra sono diventate sempre più frequenti.

I registri dei nostri ospedali hanno iniziato a mostrarci un aumento costante delle *war injuries*, i feriti di guerra. Un aumento che già nel 2010 ci

aveva costretto a limitare i criteri di ammissione dell'ospedale di Kabul alla sola chirurgia di guerra a – inevitabile – discapito della traumatologia: raramente abbiamo avuto letti vuoti in corsia.

Per garantire la prima assistenza ai feriti e facilitare il loro trasferimento agli ospedali, abbiamo deciso di ampliare la nostra presenza nelle aree più martoriare dai combattimenti: negli ultimi due anni abbiamo aperto 7 nuovi Posti di primo soccorso

(Fap) nei villaggi di Musa Qala, Sangin, Garmsir e Marja, nell'area di Lashkar-gah, e a Maydan Shar, Gardez e Pul i Alam nell'area di Kabul.

Nella provincia di Helmand, nell'arco di due anni il numero di pazienti curati nei nostri Posti di primo soccorso è aumentato del 230%, passando da 735 feriti trattati nei primi sei mesi del 2011 a 2.485 curati nello stesso periodo del 2013.

Il numero dei feriti trasportati con le nostre ambulanze all'ospedale di Lashkar-gah è aumentato: da 99 feriti nei primi 6 mesi del 2011 ai quasi 500 dello stesso periodo del 2013.

Sono numeri pessimi che raccontano che cosa succede in Afghanistan a 12 anni dall'inizio della

guerra. Raccontano anche, però, di persone ferite che – grazie alla presenza dei nuovi Fap – hanno potuto ricevere cure immediate e hanno avuto la possibilità di raggiungere un ospedale, invece di rimanere intrappolate nei loro villaggi in attesa della fine dei combattimenti.

I feriti di guerra hanno bisogno di una stabilizzazione medica immediata e di un trasporto rapido e sicuro in ospedale: la disponibilità di personale specializzato e di ambulanze che



OLTRE 20 MILA BAMBINI SONO NATI NEL CENTRO DI MATERNITÀ DI ANABAH

Noorallah è nato con un parto cesareo.

Pesava 990 grammi: non era prematuro, solo molto piccolo perché non era riuscito a crescere adeguatamente durante la gravidanza.

La madre, che aveva già avuto altri 6 figli, era denutrita e molto provata dal lungo inverno afgano. Subito dopo la nascita, la pediatra del Centro di maternità ha intrapreso tutte le procedure per la nutrizione parenterale, il mantenimento della temperatura corporea e la profilassi antibiotica: Noorallah è apparso subito estremamente vitale e reattivo, crescendo sensibilmente durante i giorni di degenza.

Abbiamo rivisto Noorallah alla visita di controllo, a un mese dalla nascita: stava bene e pesava 1.290 grammi, alimentato solo dal latte materno. «Ci vediamo presto», ci ha detto la madre mentre avvolgeva il piccolo Noorallah in un telo rosso prima di tornare a casa.

Noorallah è uno dei tanti bambini che non sarebbero sopravvissuti senza l'assistenza di personale specializzato durante le sue prime ore di vita. In Afghanistan, il tasso di mortalità sotto l'anno di età è di 73 bambini ogni mille nati vivi.

In un Paese in cui la salute materno-infantile è un'emergenza quotidiana, nel 2003 Emergency ha aperto un Centro di maternità ad Anabah per offrire cure gratuite e specializzate a tutte le donne e i bambini della valle del Panshir.

Spesso le mamme portano al Centro di maternità anche i bambini partoriti a casa, ma che hanno evidente bisogno di cure mediche: bambini prematuri, denutriti, con ittero o infezioni respiratorie. Ci avevano detto che il Centro sarebbe stato un fallimento: nessuna sarebbe venuta a partorire in ospedale in una valle dove le donne devono chiedere il permesso di farsi curare agli uomini di famiglia. Invece, a giugno 2013, nel Centro sono nati oltre 20 mila bambini, almeno dieci al giorno. E per sempre più famiglie il Centro di maternità rappresenta una risorsa insostituibile per la gravidanza, la nascita e le prime settimane di vita dei neonati.

01

superano più facilmente i posti di blocco può fare la differenza tra la vita e la morte.

Negli ultimi due mesi la situazione è ulteriormente peggiorata, soprattutto nella parte settentrionale della provincia di Helmand.

Il distretto di Sangin è costantemente coinvolto nei combattimenti. Per far fronte al crescente flusso di feriti, abbiamo dovuto aggiungere un'ambulanza a quella già in servizio: nel solo mese di giugno il Fap del villaggio ha assistito 627 feriti; 101, in condizioni critiche, sono stati trasportati urgentemente al nostro Centro chirurgico di Lashkar-gah.

Come sempre a pagare il prezzo più alto della guerra sono i civili: nello stesso mese, più del 40% dei feriti assistiti a Sangin sono stati donne e bambini.

Basta guardare il registro di un solo giorno di lavoro a Sangin, il 30 giugno, quando abbiamo

trasferito al Centro chirurgico di Lashkar-gah 15 pazienti: Nooor Ahmad, maschio, 5 anni; Zagroti, femmina, 16 anni; Abdul Buki, maschio, 45 anni; Khadigah, femmina, 15 anni; Razia, femmina, 25 anni; Abdullah, maschio, 70 anni; Haji Mohammed Sadiq, maschio, 60 anni; Qader, maschio, 40 anni; Mohammed Alim, maschio, 55 anni; Noor Bibi, femmina, 50 anni; Gulpia, femmina, 18 anni; Fauzia, femmina, 7 anni; Muzlifa, femmina, 6 anni; Guldasta, femmina, 20 anni; Mustafa, maschio, 16 anni.

Sei dei quindici pazienti feriti avevano meno di 18 anni. Età media? 10 anni.

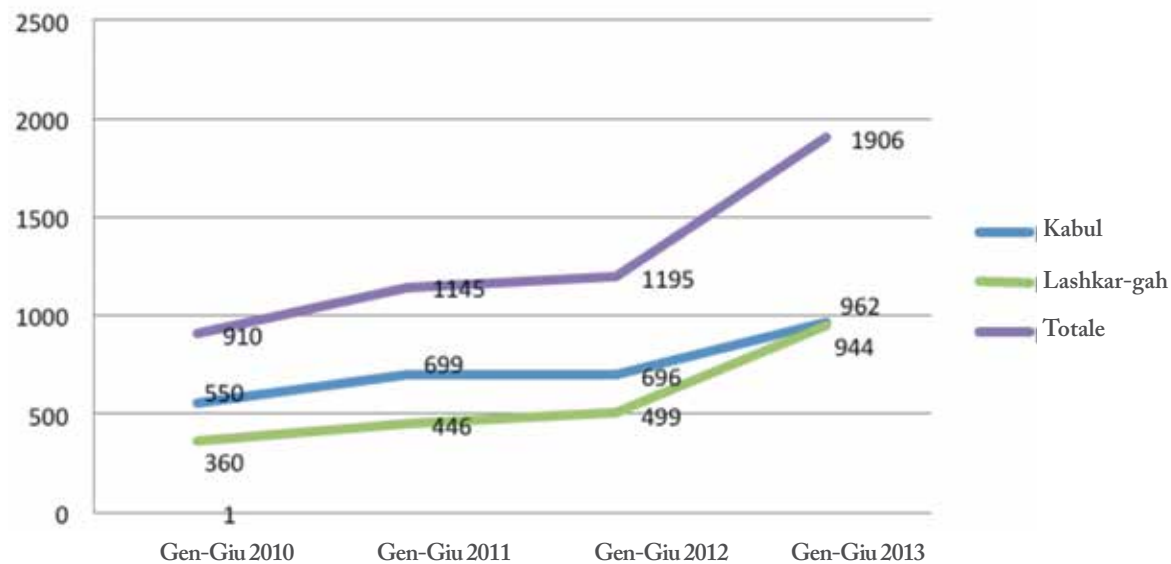
01 Una donna e un bambino assistiti dai medici di Emergency al Pronto Soccorso dell'ospedale di Kabul

02 Una donna ferita trasportata al blocco chirurgico



02

RICOVERI IN OSPEDALE PER FERITE DI GUERRA



AL FIANCO DELLE VITTIME

In una lunga intervista, Gino Strada, il fondatore di Emergency, racconta il lavoro dell'associazione e le ragioni per cui rifiuta la guerra.

CAROLE CADWALLADR



GUERRA E PACE

Un articolo di
The Observer

Meet Dr Strada, unsung hero to the poorest victims of war

Few doctors manage more than a month or two in a war zone. But surgeon Gino Strada has spent nearly 25 years in areas of conflict such as Sudan, Cambodia, Afghanistan and Peru. He has carried out 30,000 operations, often on children, and his NGO, Emergency, has treated 5 million people caught in the crossfire of war. No wonder he has some forthright views on war, healthcare – and why President Obama oversees a killing machine.



BY CAROLE CADWALLADR
PORTRAIT BY GILES DULEY

[illegible]

'When you operate on children and teenagers, you ask yourself, what the hell do they have to do with war?'

hospitals that offer sophisticated, we effective, hi-tech medicine," he says, "and then go to Africa and think, 'I have a couple of vaccinations and a few shots.' Do we think that we human beings, we are all equal in rights and dignity, or not? We say, 'Yes, we are.'"

At Emergency, he says, "we want to establish good hospitals, but here good should a hospital be to good. After a lot of debate, they decided this measure should be: 'If it's good enough that you would be happy to have one your family members treated in it'."

Emergency's hospital in Sudan is so clean that infection rates aren't

There's an almost *Fitzcarraldo*-quality to Strada - the Wiener Hermann flip over a hill in order to build a house in the Amazon jungle. People thought Strada was nuts, and when he decided to build a cutting-edge, world-class cardiac hospital in the Sudanese desert. "They wrote all kinds of things about it and me in Italy" but he did it anyway. A children's hospital on the shores of Lake Victoria designed by the man who co-created the Pompidou center is relatively straightforward.

"Emergency is just not like a NGO," says Daley. "I've worked with many of them, but it's just people different in the way it treats people with such dignity and such respect. The hospitals are such scenes of they're incredible."

It's impossible not to make Daley a part of this story, because he has championed Strada and Emergency work. He's passionate about getting their story heard. During his visit to the Salim centre in Sudan, Strada urged him to visit Afghanistan, and Daley did. While he was there, he covered previously in the *Observer*.

reason, I knew I wanted it to be an Emergency." It's only because of Duley's urging that Strada has stepped out of the shadows, appearing at a event in London last week.

And there's no doubt that Strada's work deserves to be better known in Afghanistan alone, it opens U.S. hospitals and 14 clinics, in the war zone during the past few years, Strada says that the Red Cross has pulled out of its personnel out of Afghanistan "now the war is over" and Nato is here built not one civilian hospital.

"And the war is not over! The fighting is getting closer and closer to Kabul."

their own back-up system. Their own medical facilities. And for the population there is nothing left. And even more than that, the Albanian government has to record the cost of the services international aid organizations provide, so it's going to pay in the end. Very few can afford treatment, and for all the others there's no money. Therefore, if you're injured and you're sick, you just die.

Opening and running one of his hospitals for three years costs Glim (\$2.5m - "for the cost of three western soldiers for a year"). Dronov - the victims of which they're now

President Obama. He's personally signing a killing list. They have squads of assassins, professional assassins, who kill people. Is this the idea of justice of the new millennium, that someone gets killed because someone else decided this one deserves to be killed without a trial, without pause, without nothing? Just crazy, crazy. It's another human way to wage war. It's not a human one, but this one is particularly nasty and particularly cruel."

But then Strada believes that war should be abolished. Abolished?

"It has to disappear from human history," he says. "Some as slavery has

[illegible]

01

A 65 anni, quando i pensieri di altri uomini sono probabilmente rivolti alla pensione, il dottor Strada lavora per vari mesi in Afghanistan, Iraq, Sudan o qualsiasi altro dei 47 Centri medici creati e gestiti da Emergency. Sebbene sia Strada sia Emergency siano praticamente sconosciuti nel Regno Unito, da anni svolgono in silenzio il lavoro sporco del mondo: Emergency offre assistenza medica gratuita di altissimo livello alle vittime di guerra, di cui il 90% sono civili e la maggioranza sono poveri che non hanno nessun altro posto dove andare.

«Noi pensiamo che tutti abbiano lo stesso diritto a essere curati», afferma con l'aria di chi ripete la stessa cosa da decenni, e questo è esattamente ciò che ha fatto. Strada ha visto il peggio che il mondo può offrire.

Persino i medici più impegnati raramente resistono più di qualche mese nelle zone di guerra: Strada lo fa da anni e anni. Dalla sua fondazione, 18 anni fa, Emergency ha curato più di 5 milioni di persone in alcuni dei luoghi più pericolosi del mondo.

Emergency svolge un lavoro straordinario. Il Centro *Salam* non è un ospedale dilettantesco che cerca di curare alla meglio i malati con qualche cerotto e un paio di aspirine, ma offre assistenza cardiocirurgica gratuita di altissimo livello a pazienti di tutto il continente africano. È l'unico ospedale di questo genere in tutta l'Africa e il progetto di Strada, controcorrente rispetto all'idea generale di come debbano funzionare gli aiuti, è silenziosamente rivoluzionario. Secondo



02

«CREDIAMO CHE TUTTI GLI UOMINI GODANO DEGLI STESSI DIRITTI E DI PARI DIGNITÀ O NO? NOI DICIAMO DI SÌ»

la sua convinzione, gli ospedali di Emergency devono essere di pari livello, se non migliori, rispetto a quelli occidentali. «Ma nessuno ci crede», replica. Nessun'altra organizzazione afferma qualcosa di simile.

«Se si considera la medicina come un diritto umano, allora non è possibile avere ospedali che offrono una medicina sofisticata, estremamente efficace e basata su tecnologie innovative» prosegue il fondatore di Emergency «e poi andare in Africa e dire: "Ok, ecco un paio di vaccini e qualche iniezione". Crediamo che tutti gli uomini godano degli stessi diritti e di pari dignità o no? Noi diciamo di sì». «In Emergency», continua Strada, «vogliamo creare dei buoni ospedali, ma quanto buono deve essere un ospedale per poter essere definito tale?» Dopo lunghe discussioni il team di Emergency ha deciso il parametro di valutazione: «È abbastanza buono se saresti contento di farci curare un membro della tua famiglia». L'ospedale di Emergency in Sudan è pulito a tal punto che i tassi d'infezione non sono semplicemente più bassi rispetto agli ospedali nel Regno Unito e negli Stati Uniti, ma sono di ben «dieci volte inferiori». Inoltre, il Centro di cardiocirurgia è soltanto il primo di ciò che Strada spera diventi una rete di centri di eccellenza estesa in tutta l'Africa. Il prossimo dovrebbe essere un ospedale pediatrico in Uganda, progettato da un suo grande amico, l'architetto italiano Renzo Piano.

Il fondatore di Emergency possiede alcune delle qualità di Fitzcarraldo, il protagonista del film di Werner Herzog che spinse un battello a vapore oltre un colle per costruire un teatro d'opera nella foresta amazzonica. La gente pensava che Strada fosse matto «e anche peggio» quando decise di costruire un Centro di cardiocirurgia all'avanguardia e di altissimo livello nel mezzo del deserto sudanese. «In Italia scrissero di tutto

sia sul progetto che su di me». Ciononostante lo costruì. Un ospedale pediatrico sulle sponde del Lago Vittoria progettato dall'uomo che ha co-disegnato il centro Pompidou è un'impresa relativamente semplice al confronto.

Strada si considera prima di tutto un chirurgo e in quanto chirurgo gli piace aggiustare le cose. «Emergency non è come qualsiasi altra Ong», afferma Giles Duley (vedi Emergency n. 66 ndr). «Ho lavorato con innumerevoli Ong, ma Emergency è profondamente diversa nel modo in cui tratta le persone, sempre con grandissima dignità e rispetto. Gli ospedali sono delle vere oasi di tranquillità, sono incredibili». È impossibile non coinvolgere Duley in questa storia, dato che da anni sostiene il lavoro di Strada e di Emergency e s'impegna con passione per far conoscere la loro storia. Il fotografo britannico fu vittima dell'esplosione di un ordigno in Afghanistan, perdendo entrambe le gambe e un braccio.

«Sapevo che la prima storia di cui mi sarei occupato dopo l'incidente sarebbe stata oggetto di un'attenzione notevole» ha dichiarato Duley. «E per questa ragione volevo fosse su Emergency». E non c'è dubbio che il lavoro di Emergency meriti di essere conosciuto.

Solamente in Afghanistan, Emergency gestisce 3 ospedali, un Centro di maternità e 34 tra Centri sanitari e Posti di primo soccorso. Strada afferma che «ora che la guerra è finita» la Croce Rossa Internazionale ha ritirato il 95% del proprio personale dal Paese e le forze Nato non hanno costruito nemmeno un ospedale civile. «E la guerra non è finita! Gli scontri si stanno avvicinando sempre più a Kabul». Siamo andati in guerra in Afghanistan. Il nostro governo l'ha fatto a nome nostro, in nome del popolo. E poi hanno lasciato a una piccola Ong italiana il lavoro sporco. «Le forze Nato dispongono di proprie strutture mediche, ma per la popolazione non ci sono ospedali. Sono pochissimi coloro che possono permettersi delle cure mediche e per tutti gli altri non c'è niente. Perciò, se sei ferito o sei malato, muori. Punto». Aprire e gestire un ospedale di Emergency per tre anni costa 3 milioni di Euro («oppure il costo annuale di tre soldati occidentali»).

Gino Strada crede che la guerra debba essere abolita. Abolita? «Deve scomparire dalla storia dell'uomo», risponde. «Proprio come la schiavitù. Oggi la schiavitù è un concetto che ci disturba. La guerra dovrebbe turbarci allo stesso modo. Non ha assolutamente senso». «È una prerogativa della razza umana ed è folle perché distrugge l'umanità stessa... Quando

ti trovi a operare bambini e ragazzi, ti chiedi che cosa diavolo abbiano a che fare loro con la guerra: queste persone non sanno nemmeno i motivi per cui intorno a loro c'è la guerra e non sanno nemmeno chi combatte contro chi». Gino Strada riserva il suo giudizio più severo per le «guerre umanitarie». «Chiunque parli di guerra umanitaria dovrebbe essere ricoverato in un istituto psichiatrico. È un assoluto controsenso. Indipendentemente da quello che la gente pensa o dice, il risultato finale è che il 90% delle vittime sono civili».

Strada si è guadagnato il diritto di essere ascoltato. Sono poche le persone che possono parlare con la sua autorità morale. Poche persone hanno visto ciò che ha visto lui, molte meno hanno fatto qualcosa per cambiarlo. Ti sfida a pensare in modo diverso a proposito delle cose che pensavi di sapere (l'inevitabilità della guerra, l'ineguaglianza della sofferenza) e rifiuta semplicemente di accettare lo status quo. Il medico di origine lombarda è continuamente in viaggio. Ha una casa in affitto a Venezia, ma ci va solamente per qualche settimana all'anno. È stato lui stesso sottoposto a un intervento chirurgico a cuore aperto: un bypass quadruplo in seguito a un infarto che lo ha colpito nel Kurdistan iracheno diversi anni fa. E nel 2009 è morta sua moglie Teresa, con cui aveva fondato Emergency. È stato difficile continuare da solo? «Sì, lo è stato.

Però, anche se può sembrare strano, la sua morte ci ha spinto a fare di più perché non volevamo sprecare tutto quello che Teresa aveva fatto. A lei si deve lo sviluppo della nostra organizzazione in Italia e ora abbiamo 4.000 volontari, persone che hanno deciso di sostenere il lavoro di Emergency anche grazie a Teresa». Sua figlia Cecilia ora porta avanti il lavoro della madre e Gino Strada è di nuovo in viaggio. «Non pensa mai che dovrebbe essere a casa a Venezia a occuparsi delle sue rose?». «È un'idea», risponde, ma «io sono un animale da chirurgia. Amo stare in sala operatoria». Le rose aspetteranno.

Emergency ringrazia *The Observer* per l'autorizzazione alla pubblicazione.

- 01 L'intervista a Gino Strada su *The Observer*
- 02 Corsia del Centro pediatrico e chirurgico di Goderich, Sierra Leone
- 03 Ingresso del Centro pediatrico di Port Sudan, Sudan

«QUANDO TI TROVI A OPERARE BAMBINI E RAGAZZI, TI CHIEDI CHE COSA DIAVOLO ABBIANO A CHE FARE LORO CON LA GUERRA»



03



SUDAN

Centro *Salam* di cardiocirurgia



Aga Khan
Premio per
l'architettura

www.akdn.org

ritirato da
rappresentanti
di
Emergency,
Studio
Tamassociati e
del ministero
federale della
Sanità del
Sudan.

«LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO?»

L'*Aga Khan Award for Architecture* a un ospedale che «incarna la visione e la flessibilità di tutte le persone impegnate a offrire un modello di cura responsabile, efficiente e ispirato».

RAUL PANTALEO E ROSSELLA MICCIO



01

Il 6 settembre scorso una delegazione di Emergency è andata a Lisbona per ritirare un premio straordinario. E del tutto inconsueto per un'associazione umanitaria.

L'*Aga Khan Award*, uno dei più importanti riconoscimenti nel mondo dell'architettura, viene assegnato ogni tre anni a chi attraverso l'architettura porta innovazione e genera un impatto positivo da un punto di vista culturale e sociale, oltre che estetico.

Il Centro *Salam* di cardiocirurgia è uno dei cinque vincitori di quest'anno.

«Il Centro *Salam* di cardiocirurgia incarna la visione e la flessibilità di tutte le persone impegnate a offrire un modello di cura responsabile, efficiente e ispirato in una comunità provata dalla guerra, dai conflitti interni e dalla mancanza di risorse fondamentali come l'acqua e i servizi sanitari.

Intimamente legato alla natura circostante, il progetto crea un ambiente favorevole alla guarigione mentre garantisce il fondamentale diritto umano alla cura, gratuito per tutti», recitano le motivazioni.

«Seguendo un criterio di progettazione dal basso, questo progetto è cresciuto con successo coinvolgendo creativamente tutte le sue specificità locali, politiche, sociali, topografiche ed estetiche senza sacrificare la sua visione tesa all'eccellenza e funzionalità.

Questo modernissimo ospedale rappresenta un prototipo esemplare tanto per la regione quanto per il luogo in sé».

«Scandalosamente bello» era stato il mandato, molto sintetico, consegnato agli architetti quando ancora il Centro *Salam* non esisteva.

Volevamo che la straordinarietà del lavoro di questo ospedale – garantire assistenza



02



03



04



05

specializzata e gratuita ai pazienti cardiopatici di una larga fetta d'Africa che non avrebbero altra possibilità di essere operati – fosse evidente a chiunque ci avesse messo piede e, soprattutto, ai malati che avrebbero dovuto trovarci le cure e l'accoglienza di cui avevano bisogno. Volevamo che quell'ospedale fosse soprattutto un luogo "ospitale", dove il rispetto e l'affermazione della dignità della persona fosse una parte integrante della cura.

In questi anni il Centro *Salam* è stato un luogo "ospitale" per oltre 46 mila persone, con quasi 5.000 interventi a cuore aperto e quasi 1.200 in emodinamica.

Emergency aveva già ricevuto il suo premio.

- 01 Aga Khan Award, premiazione
- 02 L'esterno del Centro cardiocirurgico
- 03 Le abitazioni dello staff internazionale
- 04 Ingresso al Centro
- 05 Scorcio del giardino del Centro

data di apertura:
2007

numero di pazienti visitati:
46.917

numero di visite
cardiologiche:
38.625

interventi effettuati
fino a giugno 2013:
**4.961 + 1.198 in
emodinamica**

numero dei Paesi di
provenienza dei pazienti:
26



SIERRA LEONE

Centro chirurgico
e pediatrico di
Goderich

MEDICINA CONTRO LA SUPERSTIZIONE

All'ospedale di Goderich anche le vittime della magia nera che è tuttora diffusa in tutto il Paese.

TAMARA FERRARI



01

inizio attività
Centro chirurgico:
2001

Centro pediatrico:
2002

SIERRA LEONE
aspettativa di vita
alla nascita:
46 (uomini)
47 (donne)

probabilità di morire
sotto i 5 anni di età:
185 ogni 1.000
bambini nati vivi

Esther Ndanema era una donna strana. Non era bella, i capelli crespi e rossi per la malnutrizione incorniciavano un volto spigoloso, scarno. Vestita di stracci, andava in giro parlando da sola. «È pazza», dicevano gli uomini. «È indemoniata», urlavano le donne. E lo stregone del villaggio: «È un mostro, di notte si trasforma in una scimmia». Una mattina all'alba Esther Ndanema andò nel bosco a cercare qualcosa da mangiare. Un cacciatore le sparò. «Era davvero una scimmia, quando l'ho colpita è ritornata donna», spiegò agli altri. E poiché non era ancora morta, la portarono in ospedale, convinti che una volta guarita sarebbe diventata «normale».

Tre giorni dopo l'«incidente di caccia», Esther Ndanema giace in stato vegetativo su un lettino

del reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Emergency a Goderich, un piccolo sobborgo di Freetown, la capitale della Sierra Leone, il Paese africano reso tristemente famoso da una guerra civile che, tra il 1991 e il 2002, ha causato un milione e mezzo di sfollati, oltre 50 mila morti e migliaia di bambini rapiti, drogati e trasformati in soldati. Con 6 milioni di abitanti (un milione nella sola Freetown), oggi la Sierra Leone è uno dei Paesi più poveri dell'Africa.

«Il cacciatore le ha sparato con il fucile due volte, una allo stomaco e l'altra alla testa. Ci sono volute sette ore di intervento, e non è servito a molto», spiega il chirurgo genovese Stefano. «All'inizio mi stupivo quando mi raccontavano storie come questa. Ma poi ho scoperto che la Sierra Leone è un regno del voodoo. In ogni villaggio ci sono società segrete temute da tutti. Da noi arrivano tante persone accoltellate perché "portavano sfortuna". Chi le accompagna mente: "Quest'uomo è caduto e si è fatto male". Poi scopriamo che ha uno squarcio all'addome».

«Le prime vittime di queste superstizioni sono i bambini, che arrivano pieni di fratture», aggiunge l'anestesista Giovanna. «Mi è capitato spesso di sentirmi dire che un bambino era una scimmia caduta da un albero e diventata umana. Il dramma è che fratture curabili con una semplice ingessatura si aggravano perché, invece di venire in ospedale, la gente si rivolge agli stregoni che applicano impacchi di sterco ed erbe, causando infezioni che a volte non lasciano altra scelta che amputare».

Il reparto di pediatria dell'ospedale di Emergency a Goderich è pieno di bambini ingessati, amputati, con la malaria e malnutriti. «Ogni mese ne curiamo 1.300», spiega Luca, responsabile della struttura. «Sono arrivato nel 2001, un anno prima della fine della guerra. Abbiamo costruito l'ospedale sui resti di un centro dove le donne andavano a partorire. All'inizio curavamo i feriti

negli scontri, dopo ci siamo specializzati in traumi. La maggior parte di chi arriva da noi è vittima di incidenti. Guidano come pazzi su strade disastrose, con auto senza freni».

Secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità, il 21 per cento dei bambini di età inferiore a 5 anni qui è sottopeso, il tasso di mortalità è tra i più alti dell'Africa: su mille nati vivi, 185 non arrivano a 5 anni. «Per questo», dice Luca, «abbiamo aperto un reparto pediatrico, che è un punto di riferimento per tutto il Paese».

I bambini soffrono soprattutto di malaria e malnutrizione. «Alcuni sono così malnutriti, e febbricitanti per la malaria, che stentiamo a salvarli», dice il pediatra ugandese Michael. «Mentre i bambini sono ricoverati, insegniamo alle madri come nutrirli in maniera corretta. E siamo l'unico centro nel Paese a curare i bambini vittime della soda caustica». Alcune organizzazioni, spiega, l'hanno distribuita alle donne per produrre sapone. «È un liquido trasparente, i bambini lo bevono pensando che sia acqua. La soda provoca ustioni interne. Noi li operiamo, allarghiamo l'esofago, li intubiamo. L'intervento va ripetuto più volte prima che possano essere considerati fuori pericolo».

Da poco più di un anno l'ospedale è in ristrutturazione. «Abbiamo ricostruito la terapia intensiva», spiega Luca, «il numero di interventi chirurgici cresce ogni anno. Nel 2012 ne abbiamo fatti oltre 3.200 e sentivamo l'esigenza di dotarci di sale chirurgiche nuove. Per finire i lavori, però, servono tanti soldi».

Fuori dall'ospedale regna la miseria: bambini scalzi, scuole senza maestri, baracche e capanne. «Dalla fine della guerra le aziende straniere, soprattutto cinesi, fanno su e giù per il Paese per ricostruire, ma c'è molta corruzione», spiega Francesca, responsabile della logistica dell'ospedale. «I soldi si fermano nelle mani dei politici che stanno svendendo le risorse del Paese, e la gente muore di fame».

Sulla spiaggia alcuni uomini spaccano pietre per pavimentare le strade. «I ciottoli che ne ricavano sono così appuntiti da creare gravi ferite ai malcapitati, ogni volta che c'è un incidente in moto o qualcuno cade», spiega Luca.

Sull'arenile i pescatori svuotano le barche, tutt'intorno si affollano le donne in cerca di qualcosa da mangiare, di un po' di pesce da dare ai loro bambini.

Anche Esther Ndanema cercava da mangiare. Ma era troppo strana, troppo brutta, troppo povera. La gente del suo villaggio si era convinta che fosse posseduta da un demone o, peggio, che fosse l'incarnazione di una scimmia.

«Ho dovuto operarla alla testa, anche per capire se c'erano danni cerebrali, poiché qui non c'è una tac», spiega il chirurgo, «Ho fatto il mio meglio, ma

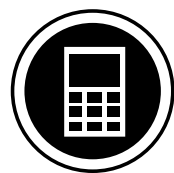
non sono riuscito a salvarla. In Italia forse sarebbe sopravvissuta, ma in Sierra Leone non esistono le condizioni per curare pazienti come lei, purtroppo è questione di ore».

E, scuotendo il capo, se ne va.



02

01 Il mercato a Goderich
02 Un'anestesista internazionale durante la preparazione di un intervento nella nuova sala operatoria



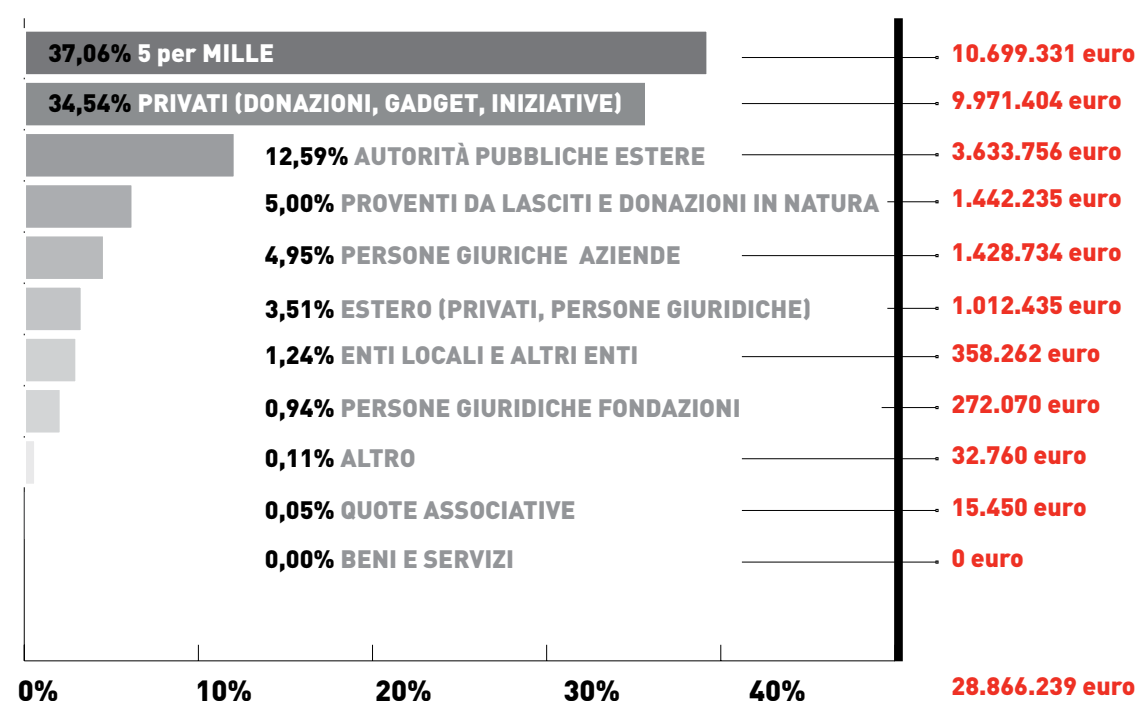
BILANCIO
di EMERGENCY

IL NOSTRO BILANCIO

Lo scorso giugno, l'assemblea dei soci ha approvato il bilancio 2012 di Emergency.
Di seguito i dati fondamentali.

FONDI RACCOLTI DA EMERGENCY

Nel 2012 EMERGENCY ha raccolto 28.866.239 euro. Oltre l'80% dei fondi raccolti è costituito da donazioni private.



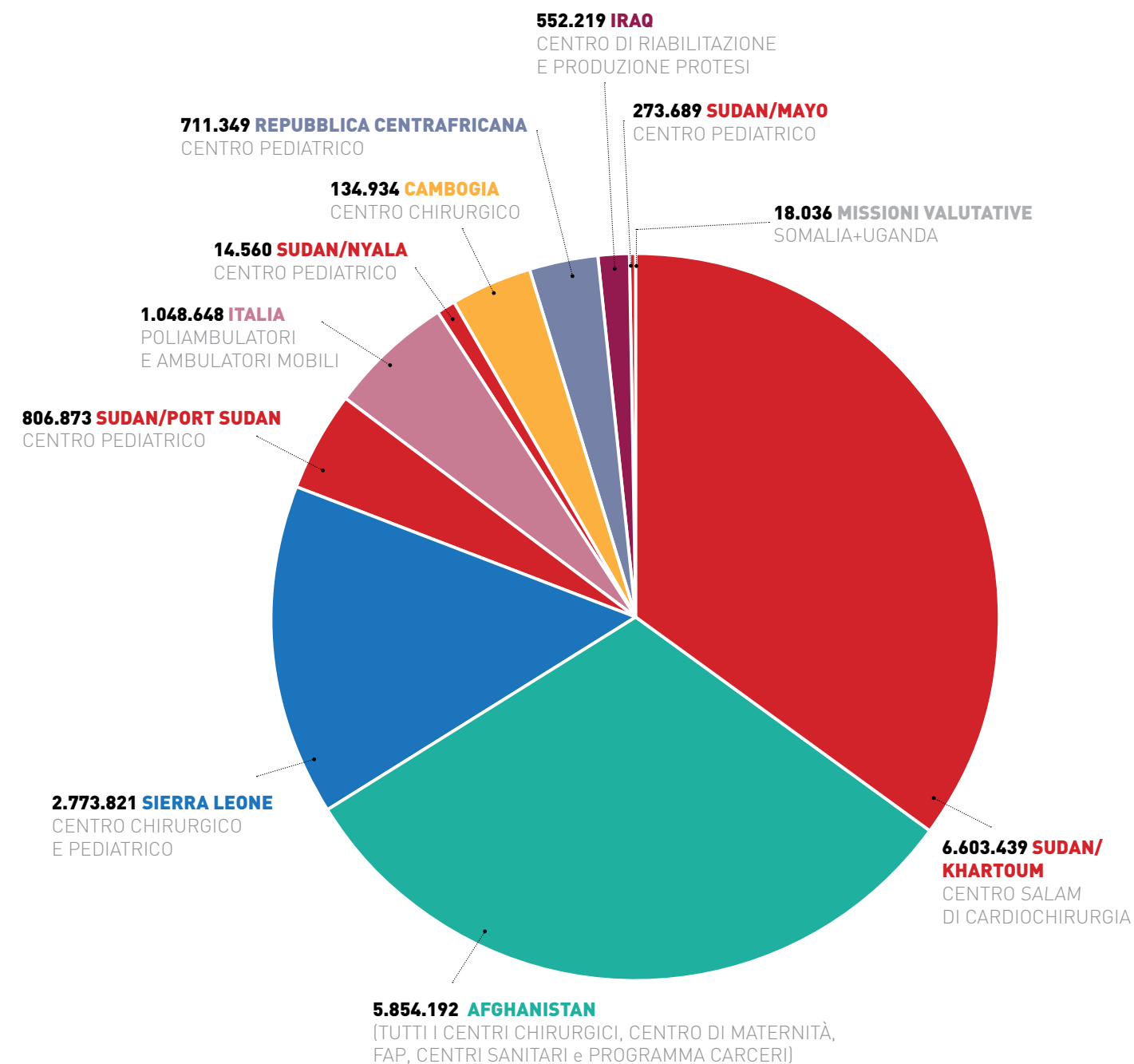
UTILIZZO DELLE RISORSE

Nel 2012 EMERGENCY ha impiegato per la sua attività istituzionale in Italia e all'estero il 91,98% dei fondi raccolti. L'incidenza dei costi amministrativi e di gestione è stata dell'8,02%.

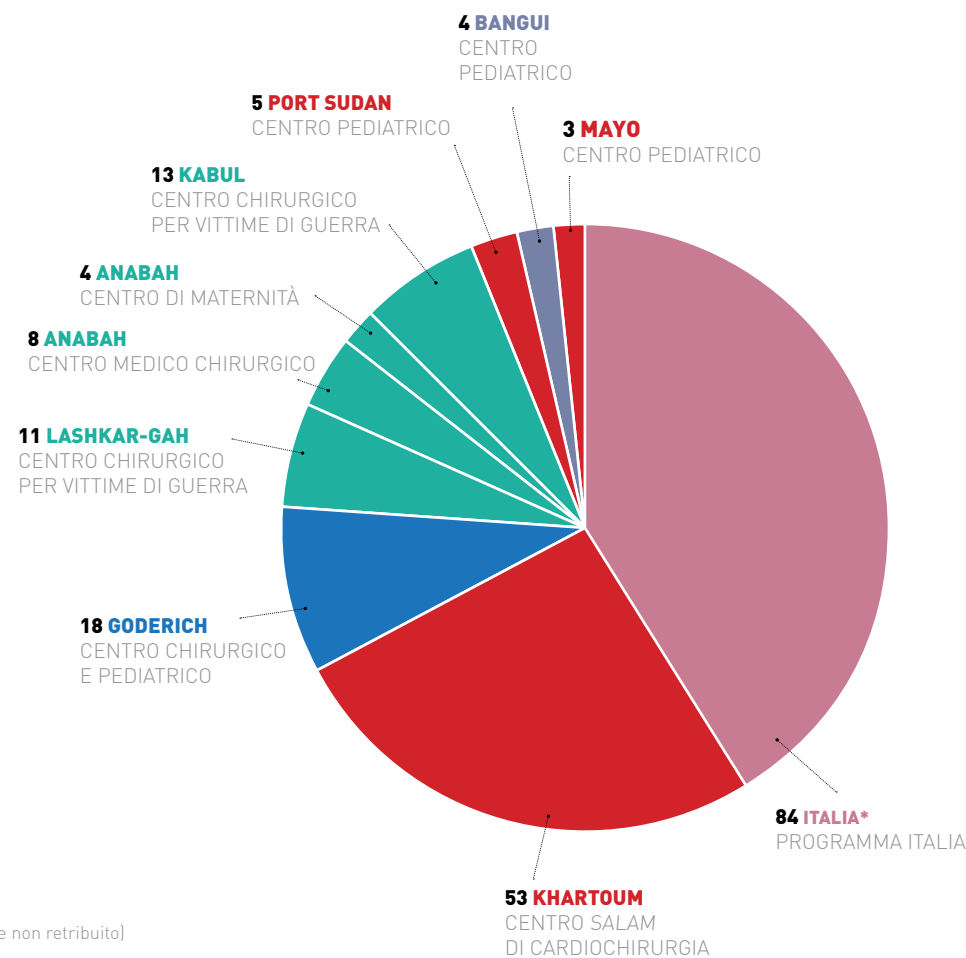
91,98%

8,02%

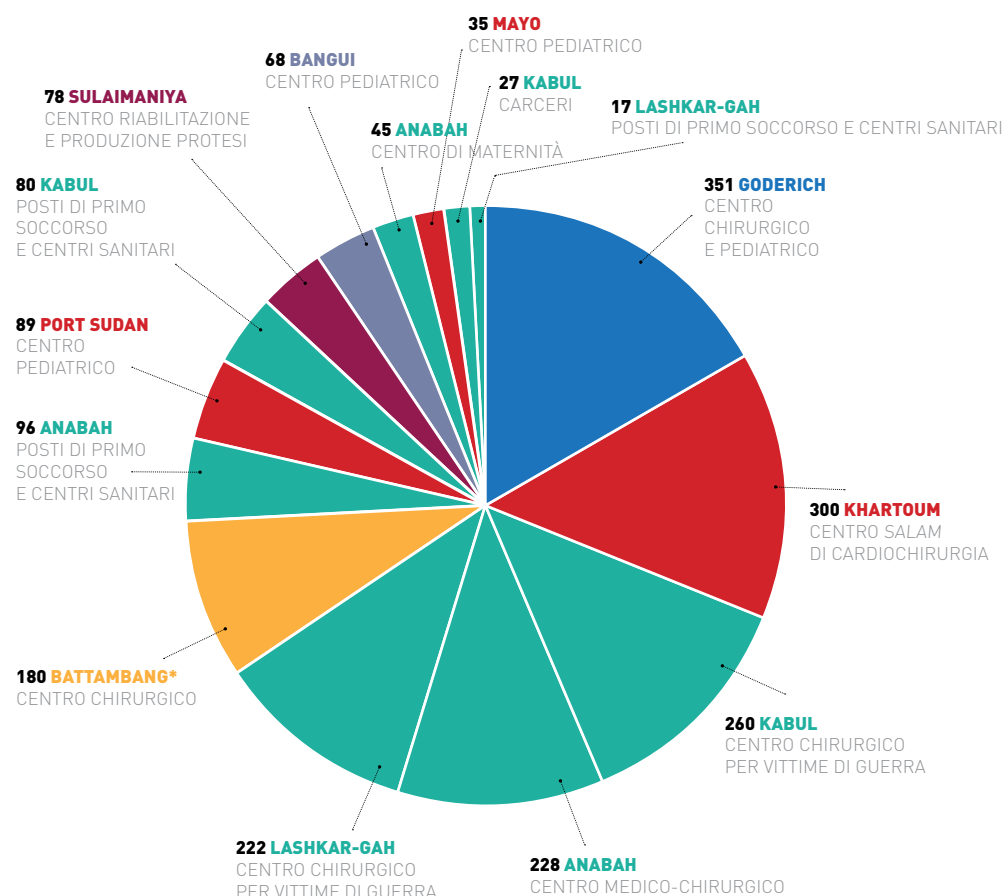
FONDI SPESI PER PROGETTO (EURO)



**PRESENZA
MEDIA MENSILE
di PERSONALE
in MISSIONE,
in ITALIA
e all'ESTERO.
TOTALE:
133 PERSONE**



**PERSONALE
NAZIONALE
presente nel mese
di dicembre 2012.
TOTALE:
2.212 PERSONE**



NATALE PER EMERGENCY

<http://natale.emergency.it/>

GADGET E BIGLIETTI DI NATALE



Se cerchi un modo diverso per celebrare il Natale, festeggialo con Emergency.

Con i tuoi acquisti sosterrai il Programma Italia, permettendo ai nostri medici e ai nostri infermieri di continuare a visitare e curare gratuitamente il sempre maggior numero di uomini, donne e bambini che ogni giorno si rivolgono ai nostri Poliambulatori di Palermo, Marghera e Polistena, allo sportello di orientamento socio sanitario di Sassari e ai nostri ambulatori mobili.

Biglietti natalizi personalizzabili, ceste regalo, magliette, calendari, e anche doni per i bambini. Su **natale.emergency.it**, trovi il regalo adatto a tutti.



CALENDARIO 2014

12 illustrazioni semplici e dirette raccontano nel calendario 2014 principi e risultati del lavoro di Emergency: l'indipendenza dell'azione umanitaria, la gratuità delle cure, la promozione dei diritti, ma anche i tantissimi pazienti curati e gli ospedali aperti in tutto il mondo. Mese dopo mese, le illustrazioni ricompongono una storia di medicina e di umanità, scritta in questi anni insieme a centinaia di migliaia di sostenitori.

Il calendario è stampato su carta certificata FSC. Formato: 24x24cm.

Il calendario è in vendita a 5 euro su natale.emergency.it e sui banchetti dei volontari di Emergency.



16 CITTÀ, 16 NEGOZI DI NATALE

Milano, Roma, Bari, Bologna, Brescia, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Grosseto, L'Aquila, Livorno, Padova, Reggio Emilia, Torino e Trento sono le città che a dicembre ospiteranno i **Negozi di Natale di Emergency**. Acquistando i tuoi regali presso i Negozi di Natale farai un regalo a chi lo riceve e ai programmi umanitari di Emergency.



GRUPPI TERRITORIALI

Il volontariato è una componente fondamentale dell'attività di Emergency. Sul territorio italiano sono attivi circa 4.000 volontari, divisi in 150 Gruppi e 30 riferimenti locali. I volontari contribuiscono a informare e sensibilizzare l'opinione pubblica, a diffondere una cultura di pace (attraverso la partecipazione a conferenze, incontri nelle scuole, in luoghi di lavoro...) e

a raccogliere fondi (banchetti promozionali, organizzazione di iniziative locali, presentazione di progetti specifici agli enti locali, sviluppo sul territorio delle campagne promosse dall'associazione...).

I volontari offrono anche un supporto prezioso alle attività degli uffici delle sedi di Milano e Roma. Per ulteriori informazioni: **volontariato@emergency.it**

ABRUZZO

Gruppo de L'Aquila
349 25 07 878 / 333 4185801
emergencyquila@libero.it

Gruppo di Pescara
328 08 94 451
emergencycesara@virgilio.it

Gruppo di Teramo
349 80 11 706
emergencyteramo@hotmail.it

BASILICATA

Gruppo di Potenza
347 84 67 282
emergency-potenza@hotmail.it

Gruppo del Lagonegrese (PZ)
339 29 55 200
emergencylagonegrese@gmail.com

Gruppo di Matera
329 59 21 341
emergency-matera@inteldata.biz

CALABRIA

Gruppo di Reggio Calabria
347 06 81 163
emergencyreggiocalabria@gmail.com

Gruppo di Catanzaro
349 19 24 067
emergencycatanzaro@gmail.com

Gruppo di Cosenza
349 6679861
emergencycosenza@gmail.com

CAMPANIA

Gruppo di Napoli
334 11 12 812
emergency.napoli@gmail.com

Gruppo di Avellino Benevento
345 76 44 604 / 349 37 29 700
emergencyavellino@gmail.com

Gruppo di Caserta
333 73 70 000 / 380 47 36 761
emergencycaserta@libero.it

Gruppo del Cilento (SA)
339 12 22 497 / 339 45 67 945
emergency_cilento@libero.it

EMILIA ROMAGNA

Gruppo di Bologna
333 13 33 849
emergencybologna@virgilio.it

Gruppo di Imola (BO)
0546 656 433 / 335 63 29 133
emergencyimola@libero.it

Gruppo di Ferrara
333 99 40 136
emergency.fe@libero.it

Gruppo di Forlì (FC)
335 58 69 825
emergency.forli@libero.it

Gruppo di Cesena (FC)
329 22 69 009
emergencycesena@tiscali.it

Gruppo di Modena
059 763 110 / 347 59 02 480
emergencymodena@gmail.com

Gruppo di Parma
348 44 46 120 / fax 0524 680 212
emergencyparma@polaris.it

Gruppo di Piacenza
0523 617 731 / 339 57 32 815
emergencypc@virgilio.it

Gruppo di Ravenna
342 72 00 985
emergency.ravenna@yahoo.it

Gruppo di Faenza (RA)
334 54 64 998
emergencyfaenza@yahoo.it

Gruppo di Reggio Emilia
0522 555 581 / 348 71 52 394
emergency.re@fastwebnet.it

Gruppo di Rimini e San Marino
335 73 31 386 / 347 99 20 030
grupporimini@gmail.com

FRIULI VENEZIA GIULIA

Gruppo di Trieste
347 29 63 852
emergencytrieste@yahoo.it

Gruppo di Gorizia e Monfalcone
0481 393 255
emergencygorizia.monfalcone@gmail.com

Gruppo di Pordenone
389 91 47 244
emergencypordenone@yahoo.it

Gruppo di Udine
0432 580 894 / 339 82 68 067
emergencyudine@alice.it

LAZIO

Gruppo dei Castelli Romani (RM)
328 2085986 / 340 2332465
castelli.rm.emergency@gmail.com

Gruppo di Colleferro (RM)
335 65 45 313
emergencycolleferro@gmail.com

Gruppo di Frosinone
348 59 13 736
emergencyfrosinone@gmail.com

Gruppo di Cassino FR
331 24 35 830 / 333 6738041
cassinoxemergency@libero.it

Gruppo di Cisterna (LT)
333 73 14 426 / 320 7243218
emergency.cisterna@gmail.com

Gruppo di Latina
335 6032395
emergency.latina@libero.it

Gruppo di Formia (LT)
340 66 62 756
emergencyformia@libero.it

Gruppo di Montalto di Castro (VT)
329 41 11 698
emergencymontalto@gmail.com

Gruppo di Vetralla - VT
340 78 12 437
vetrallaperemergency@gmail.com

LIGURIA

Gruppo di Genova
010 36 24 485
emergencygenova@libero.it

Gruppo della Valpolcevera (GE)
347 96 80 417
gruppoemergencyvalpolcevera@gmail.com

Gruppo di La Spezia
328 21 20 050
emergencylaspezia@gmail.com

Gruppo di Savona
347 96 98 210
emergency.savona@libero.it

LOMBARDIA

Gruppo di Cinisello Balsamo e Cusano (MI)
348 04 13 702 / 339 47 41 176
emergency.cinisello@email.it
info@emergencycusano.it

Gruppo del Magentino (MI)
335 77 50 744
emergencymagentino@gmail.com

Gruppo del Naviglio Grande (MI)
340 29 87 209 / 334 31 75 776
emergency.buccinasco@libero.it

Gruppo di San Giuliano (MI)
338 19 00 172
emergencysgm@hotmail.com

Gruppo di San Vittore Olona (MI)
0331 516 626
emergencyсанvittoreo@libero.it

Gruppo di Sesto San Giovanni (MI)
335 12 30 864 / 348 27 12 371
emergencysesto@emergencysesto.it

Gruppo di Settimo Milanese (MI)
335 54 54 619 / 333 82 52 545
emergencysettimomi@gmail.com

Gruppo di Bergamo
338 79 54 104
info@emergencybg.org

Gruppo dell'Isola Bergamasca (BG)
333 62 22 733
emergencyisolabg@gmail.com

Gruppo di Brescia
335 17 67 627 / 333 32 89 937
info@emergencybs.it

Gruppo della Valle Camonica (BS)
338 47 34 478
emergency.vallecamonica@hotmail.it

Gruppo di Como
329 12 33 675
emergencycomo@hotmail.it

Gruppo di Crema (CR)
335 69 32 225 / 335 60 21 006
emergency.crema@gmail.com

Gruppo di Lecco e Merate
329 02 11 011 / 348 58 60 883
emergencylecco@libero.it

Gruppo di Lodi
335 80 48 178
emergencylodi@yahoo.it

Gruppo di Mantova
0376 223 550 / 320 06 32 506
emergencymantova@virgilio.it

Gruppo di Monza e Brianza
347 52 74 314 / 335 71 01 205
emergency.monza@inwind.it
info@emergencybrianza.it

Gruppo di Usmate Velate (MB)
039 673 324 / 039 672 090
emergencyvmatevelate@virgilio.it

Gruppo di Pavia
348 58 13 460
emergencypv@hotmail.com

Gruppo della Valchiavenna (SO)
348 9134 577 / 348 98 16 053
emergencyvalchiavenna@gmail.com

Gruppo della Valtellina (SO)
347 16 03 488 / 347 72 03 955
emergency.valtellina@gmail.com

Gruppo di Varese
347 08 82 989
emergencydivarese@gmail.com

Gruppo di Busto Arsizio (VA)
0331 341 424
emergencybustoarsizio@virgilio.it

Gruppo di Saronno (VA)
339 76 70 908
emergencysaronno@gmail.com

MARCHE

Gruppo di Ancona
340 05 57 367
emergencyancona@gmail.com

Gruppo di Jesi (AN)
349 49 44 690 / 0731 208 635
emergency.jesi@aesinet.it

Gruppo di Fermo
328 40 50 710
gruppoemergencyfermo@gmail.com

Gruppo di Macerata
338 65 77 818
emergencymacerata@gmail.com

Gruppo di Fano (PU)
0721 827 538
emergencyfano@yahoo.it

MOLISE

Gruppo di Isernia
338 33 42 683
emergency_isernia@yahoo.it

PIEMONTE

Gruppo di Torino
338 89 22 094
emergency.to@inrete.it

Gruppo del Canavese (TO)
338 84 99 627
emergency.canavese@gmail.com

Gruppo di Pinerolo (TO)
340 34 45 431
emergencypinerolo@gmail.com

Gruppo di Santena (TO)
349 58 73 401 / 347 22 83 350
emergency.santena@virgilio.it

Gruppo di Alessandria
338 71 19 315
emergency.al@gmail.com

Gruppo di Biella
349 26 09 689
algheroemergency@tiscali.it

Gruppo di Cuneo
349 61 15 945
emergencycuneo@gmail.com

Gruppo di Alba (CN)
339 65 30 243
emergencyalba@gmail.com

Gruppo di Novara
347 14 31 790
emergencynovara@yahoo.it

Gruppo di Arona (NO)
335 60 05 077 / 328 82 29 117
emergency.arona@virgilio.it

Gruppo di Verbania
348 72 66 991
emergency.verbania@libero.it

Gruppo di Lago D'Orta (VB)
339 69 88 008
emergency.lagodorta@libero.it

Gruppo dell'Ossola (VB)
340 91 59 363
emergency.ossola@yahoo.it

Gruppo di Vercelli
347 96 04 409
emergencyvercelli@libero.it

PUGLIA

Gruppo di Bari
347 93 66 743 / 328 72 21 897
emergency_bari@libero.it

Gruppo di Molfetta (BA)
340 83 01 344
emergencymolfetta@libero.it

Gruppo di Monopoli (BA)
333 97 55 441 / 339 89 81 503
emergencymonopoli@libero.it

Gruppo di BAT
347 23 28 063
emergencybat@tiscali.it

Gruppo di Pr. Brindisi (BR)
339 42 44 600
emergencytorress.br@libero.it

Gruppo di Foggia
340 83 45 082 / 340 26 35 906
emergencyfoggia@gmail.com

Gruppo del Salento (LE)
348 91 92 809 / 348 47 88 583
emergencysalento@gmail.com

Gruppo della Valle d'Itria (TA)
329 77 30 651 / 329 66 58 408
emergency_martinafranca@yahoo.it

SARDEGNA

Gruppo di Cagliari
328 16 43 313
emergency.cagliari@gmail.com

Gruppo di Nuoro
347 64 16 169
emergencynuoro@libero.it

Gruppo di Budoni (NU)
329 42 11 744 / 340 33 96 803
emergencybudoni@yahoo.it

Gruppo di Milis (OR)
348 18 59 953
sadomudesogus@gmail.com

Gruppo di Olbia (OT)
078 923 715 / 347 57 29 397
insiemergencyolbia@tiscali.it

Gruppo della Maddalena (OT)
338 33 23 176
lamaddalena.emergency@gmail.com

Gruppo di Sassari
079 251 630 / 339 32 12 345
emergencysassari@yahoo.it

Gruppo di Alghero (SS)
347 91 51 986
algheroemergency@tiscali.it

Gruppo di Serrenti (VS)
347 14 11 284
emergency.serrenti@gmail.com

SICILIA

Gruppo di Palermo
338 37 05 981 / 328 90 13 860
emergency.pa@libero.it

Gruppo di Catania
339/8642142 - 339/4028577
emergencycatania@gmail.com

Gruppo di Enna
328/8364244
emergencyenna@virgilio.it

Gruppo di Messina
090/674578 - 348/3307495
messinaperemergency@hotmail.com

Gruppo di Vittoria (RG)
338 13 03 373
emergencyvittoria@tiscali.it

Gruppo di Siracusa
349 05 87 122
emergency.siracusa@libero.it

TOSCANA

Gruppo di Firenze
366 81 86 654
info@emergency.firenze.it

Gruppo di Empoli (FI)
338 98 53 946 / 333 30 47 807
emergency-empoli@libero.it

Gruppo di Rignano sull'Arno (FI)
339 17 34 165 / 338 46 09 888
emergency-riignano@email.it

Gruppo di Sesto F.no e Calenzano (FI)
349 40 30 907
emergencysestofiorentino@gmail.com

Gruppo di Arezzo
333 80 26 711
emergencyar@virgilio.it

Gruppo di Grosseto
331 12 28 213 / 388 79 68 751
emergencygrosseto@yahoo.it

Gruppo di Livorno
338 97 95 921 / 333 11 59 718
emergencylivorno@katamail.com

Gruppo di Piombino (LI)
327 77 22 091 / 338 96 44 983
emergencypiombino@gmail.com

Gruppo di Lucca
328 06 56 258 / 328 00 30 974
emergencylucca@yahoo.it

Gruppo della Versilia (LU)
328 20 62 473
emergencyversilia@yahoo.it

Gruppo di Massa Carrara
349 83 54 617
gruppomassacarrara.emergency@gmail.com

Gruppo di Pisa
340 83 66 600
info@emergencycipisa.it

Gruppo di Volterra (PI)
349 88 21 421
emergencyvolterra@virgilio.it

Gruppo di Pistoia
333 33 12 230
emergencypistoia@gmail.com

Gruppo di Prato
333 40 54 916
emergency.prato@gmail.com

Gruppo di Siena
347 08 21 909
emergency.siena@gmail.com

TRENTINO ALTO ADIGE

Gruppo di Trento
347 77 28 054
emergencytrento@yahoo.it

Gruppo dell'Alto Garda (TN)
345 50 19 031
emergencyaltogarda@hotmail.it

Gruppo di Fiemme e Fassa (TN)
334 50 46 160
emergencyfiemmefassa@yahoo.it

Gruppo delle Giudicarie (TN)
328 40 25 330
emergency.giudicarie@libero.it

Gruppo di Rovereto (TN)
339 12 42 484
emergencyrovereto@libero.it

Gruppo di Bolzano
339 69 36 469
emergencybolzano@yahoo.it

UMBRIA

Gruppo di Perugia
329 97 85 186
emergency.perugia@libero.it

Gruppo di Città di Castello (PG)
347 12 19 021
emergencycittadicastello@yahoo.it

Gruppo di Foligno (PG)
347 69 33 216 / 340 23 41 989
emergencyfoligno@libero.it

Gruppo di Gualdo Tadino (PG)
331 71 48 505
emergencygualdotadino@yahoo.it



Guarda al futuro anche dopo di te

Con un lascito testamentario a Emergency i tuoi valori possono continuare a vivere nel lavoro dei nostri medici e dei nostri infermieri.
Fai continuare il futuro anche dopo di te.



Per avere maggiori informazioni sulle nostre attività e per conoscere le modalità di destinazione di un lascito a EMERGENCY compila questo coupon e spedisilo via fax allo 02/86316336 o in busta chiusa a **EMERGENCY - UFFICIO LASCITI:**

via Gerolamo Vida 11 – 20127 Milano - T +39 02 863161 – F +39 02 86316336

via dell'Arco del Monte 99/A – 00186 Roma - T +39 06 688151 - F +39 06 68815230

email: lasciti@emergency.it

NOME

COGNOME

INDIRIZZO

CITTÀ

CAP

PROVINCIA

email*

TEL.

*Il tuo indirizzo email ci permetterà di inviarti informazioni più velocemente e di risparmiare i costi di carta, stampa e spedizione.

FIRMA (per presa visione e accettazione dell'informativa sotto riportata)

Informativa ai sensi del D. Lgs. 196/2003

I dati personali raccolti sono trattati, con strumenti manuali e informatici, per finalità amministrative conseguenti la richiesta di invio del materiale oggetto della presente campagna informativa, per la comunicazione di informazioni relative all'attività della associazione e per la promozione e la diffusione di proprie iniziative. Il conferimento dei dati è facoltativo; il mancato conferimento o il successivo diniego al trattamento dei medesimi non consentirà di effettuare le operazioni sopra indicate. I dati personali raccolti potranno essere conosciuti solo da personale specificamente incaricato delle operazioni di trattamento e potranno essere comunicati a terzi ai quali sono affidati la predisposizione e l'invio del materiale. I dati trattati non saranno diffusi. Titolare del trattamento è EMERGENCY – Life Support for Civilian War Victims ONG ONLUS, Via Gerolamo Vida 11 - 20127 Milano, in persona del Presidente e legale rappresentante pro tempore. Responsabile del trattamento è Alessandro Bertani, al quale è possibile rivolgersi, all'indirizzo sopra indicato o ad info@emergency.it, per esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D. Lgs. 196/2003, tra i quali quelli di consultare, modificare, cancellare, opporsi al trattamento e conoscere l'elenco aggiornato degli altri responsabili.

Con il patrocinio e la collaborazione del Consiglio Nazionale del Notariato



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO